

*Riccardo Chiaberge, Sole 24 ore, 16 dicembre 2007*

*Ci sono volute quattro vite umane bruciate nelle fiamme delle acciaierie Thyssen Krupp di Torino perchè i telespettatori italiani si accorgessero che la "classe operaia" esiste ancora. Da quando era passata di moda, da quando aveva smesso di rappresentare un idolo rivoluzionario e i sociologi ci avevano annunciato la sua estinzione, molti si erano convinti che l'Italia fosse diventata un Paese di stilisti e di modelle, dove più nessuno si faceva venire i calli alle mani o rischiava la pelle negli altiforni. Invece no, gli operai esistono eccome: sono semplicemente scomparsi dalle nostre mappe mentali e dai riflettori dei media. Vanno più facilmente in Paradiso che all'isola dei famosi. Ma il migliore e più vero dei reality è quello che abbiamo visto l'altra sera in tv con Gad Lerner: i parenti e i compagni delle vittime, gente composta e dignitosa nel dolore e nella rabbia, fiera della propria professionalità, che parlava con competenza di trattamento termico e decappaggio dell'acciaio. Agli antipodi di quella fauna umana che va singhiozzare dalla DeFilippi per un fidanzamento rotto o un figlio scappato di casa. In questi giorni tragici è tornata alla ribalta l'aristocrazia di fabbrica che avevamo imparato a conoscere nelle pagine de La chiave a stella di Primo Levi. Venivano in mente le parole di Tino Faussone: "Fare un lavoro senza niente di difficile, dove tutto va da sempre dritto, deve essere una bella noia, e alla lunga fa diventare stupidi". Oggi tutti sognano di fare i dj, sarebbe ora di recuperare il rispetto per chi si sobbarca i lavori più duri e difficili. Non soltanto pagandolo meglio, secondo gli auspici del governatore Draghi. Ma proteggendone la vita e la dignità. Come ha detto nella sua omelia ai funerali il cardinale Poletto (che da giovane prete ha lavorato in una fabbrica), "il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro". Anche la nostra tv, specialmente quella per cui paghiamo il canone, dovrebbe essere al servizio dell'uomo (e della donna) e non viceversa. Dovrebbe tornare a rendere visibile il meglio della nostra società, e non solo il peggio. Smetterla di promuovere tuttologi, campioni del cazzeggio, dello scazzottamento, bellimbusti senz'arte ne parte e ragazze specialiste del divanetto... A proposito, in che cosa consiste esattamente il mestiere del tronista? Che scuole bisogna fare per diventarlo? Forse dovremo chiedere lumi a Tino Faussone.*

*Massimo Gramellini, La Stampa, 6/11/2007*

*Non riesco a togliermi dalla testa il tassista di Lecce intervistato nei giorni scorsi dal Tg3 a proposito della presenza in quella splendida città barocca della non meno splendida e barocca Monica Bellucci. «Si tratta di una delle migliori attrici italiane, però dovrebbe imparare a recitare», esordiva spigliato e senza la minima ambizione ironica il campione della Gente Comune. Poi, evidentemente ancora non sazio, rincarava la dose: «La Bellucci è tutta contorno e niente fumo».*

*A questo punto vorrei capire dove e quando abbiamo sbagliato. Come sia possibile che un giovane uomo, cresciuto in una nazione che gli ha garantito almeno otto anni di istruzione finanziati dalla collettività, possa mettere il contorno al posto del fumo e il fumo al posto dell'arrosto, non riesca a cogliere l'incongruenza logica fra l'essere una delle migliori attrici (falso) e il non saper recitare (vero), ma soprattutto sia capace di inanellare tali sfondoni dinanzi a una telecamera senza trasudare imbarazzo, neanche una gocciolina. Di quale delle duecento riforme scolastiche susseguitesesi nell'ultimo mezzo secolo sarà figlio cotanto cervello? E per quale motivo i nonni del tassista di Lecce, che a differenza del nipote si fermarono probabilmente alla terza elementare, non avrebbero mai pronunciato una castroneria simile? Alla prima domanda, l'unica risposta credibile è: tutte. Alla seconda, che magari i nonni erano quasi ignoranti come lui, ma non se ne vantavano ancora. Avevano troppo rispetto e timore delle parole per pattinarvi sopra con sciagurata disinvoltura.*